

L'ESPLORAZIONE DELLA GROTTA

 Leggi con attenzione e completa.

Si ritrovarono al solito posto e Gianni fece un rapidissimo appello, sincerandosi che ognuno avesse portato con sé quanto stabilito: corda, spago, lampada, candele, fiammiferi, provviste. Giunsero alla piccola imboccatura della grotta. Pino fece un passo avanti.

– Se non c'è nessun volontario, vorrei rimanere io di fuori a tenere un capo dello spago. Potrei anche far la guardia e chiamare soccorsi nel caso che accadesse qualcosa...

– Guarda di non lasciarti scappare di mano il capo dello spago! – intervenne Gianni. Antonio tirò fuori la piccola bussola e cominciò a girare su se stesso.

– Ecco, – disse – quello è il nord e l'imboccatura della grotta è a sud-ovest. In caso ci perdessimo, seguendo questa direzione dovremmo raggiungere nuovamente l'imboccatura. Gianni si avviò per primo, affiancato da Giuseppe che teneva appesa al petto una lampada da minatore. In retroguardia, Antonio svolgeva lentamente il rotolo di spago. Dopo circa cinque minuti, Antonio disse:

– È finito il primo rotolo di spago. Attacco l'altro, fatemi un po' di luce.

– Possiamo proseguire.

Avanzarono sempre con maggior cautela. La voce di Pippo era fiavole.

– Ragazzi, cosa ne dirreste di tornare indietro? Ormai abbiamo esplorato abbastanza. Infatti, Antonio, dopo pochi minuti, disse ancora:

– È finito il secondo rotolo. Bisogna fermarci. Pippo, tieni il capo. Devo soffiarmi il naso. E fu colpa del terreno scivoloso se Pippo, appena ebbe in mano lo spago, mise un piede in fallo e, per evitare di cadere, mollò spago e tutto.

– Ragazzi, ho perduto l'estremità dello spago.

– Ma si può sapere che cosa combinate voi due? Tu avevi proprio bisogno di soffiarti il naso?

– E che ci posso fare. A me l'umidità fa starnutire...

– Sei stato tu ad avere questa idea. Ora se abbiamo perduto lo spago, moriremo in questa grotta! – disse Giuseppe con voce tremante. Antonio cercò di farsi forza.

– In ogni modo ho la mia bussola e...

Gianni l'interruppe: – Cerchiamo piuttosto di trovare lo spago...

Ma per quanto cercassero, non trovarono un bel niente. Antonio, dopo un pò, chiamò Giuseppe:

– Fammi luce su questa bussola, ti assicuro che, prima o poi, troverò l'uscita.

Cominciò a girarla a destra e a sinistra, poi puntò il dito in una direzione. – Di là.

Lo seguirono con pochissima speranza. A un tratto... un chiarore in fondo al cunicolo.

– L'uscitaaa!

Volevano correre, ma Gianni li fermò.

– In fila, come adesso!



Obbedirono accelerando istintivamente il passo. Finalmente, videro l'uscita.

Corsero e, appena fuori, il sole li riscaldò.

Rimasero lì, come pulcini bagnati, inebetiti e felici, guardandosi intorno.

– Pino dov'è? Gli avevamo detto di non muoversi!

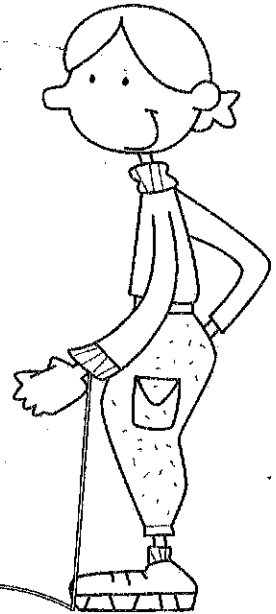
Decisero di fare un giro d'ispezione. Avevano appena percorso una quindicina di metri, che lo videro, immobile all'entrata della grotta, con al polso lo spago.

Non appena si voltò e li vide, Pino rimase di sasso.

– Voi non dovevate uscire di qua? Allora c'è un'altra uscita! Fortissimo!

Le entrate sono due.

G. Caratelli, *La squadra dei diavoli rossi*, La Scuola



• Perché Pino resta fuori della grotta?

• Perché a Pippo sfugge di mano lo spago?

• Qual è la situazione di pericolo che i ragazzi devono affrontare?

• Antonio assicura che troveranno l'uscita grazie alla

• La vicenda si conclude con il ritrovamento

• Pino all'uscita non c'è perché

– Il luogo dove avviene la vicenda è:

- reale noto sconosciuto

– Antonio si mostra:

- pauroso insicuro coraggioso sicuro
 prudente ansioso riflessivo impulsivo

– Gli elementi di questo racconto di avventura sono:

- un colpo di scena improvviso. degli ostacoli naturali da superare.
 l'esplorazione di luoghi sconosciuti. dei personaggi curiosi e coraggiosi.
 una situazione di rischio, di pericolo. un lieto fine.